

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**BATTIPAGLIA:** una giornata di sangue, centinaia di poliziotti scatenati contro uomini, donne, ragazzi, un'intera città che manifestava per il lavoro e contro la degradazione economica in cui versa il Mezzogiorno



BATTIPAGLIA — Cittadini soccorrono una bambina ferita dalla polizia.

## LA POLIZIA UCCIDE ANCORA

### Una professoressa e un giovane assassinati

Teresa Ricciardi, di 26 anni, insegnante al Liceo di Eboli, fulminata con un colpo al petto mentre si trovava sul balcone della sua abitazione — Il diciannovenne Carmine Citro colpito da un proiettile alla testa — Un centinaio di feriti, di cui due in gravi condizioni, raggiunti da colpi di armi da fuoco al torace e alle gambe — Un bambino di otto anni stritolato da una camionetta? — Le violente cariche della polizia e la morte della giovane donna hanno provocato la collera dei 10.000 manifestanti che avevano raccolto l'appello allo sciopero lanciato da CGIL, CISL e UIL per protestare contro la chiusura di uno zuccherificio e impedire il licenziamento di centinaia di operaie di un tabacchificio. Alla manifestazione avevano aderito tutti i partiti, gli studenti, i commercianti — Nel comitato d'agitazione c'era anche il sindaco dc, che al momento della strage trattava a Roma

## CGIL: DARE UNA ADEGUATA RISPOSTA UNITARIA ALLE NUOVE TRAGICHE VIOLENZE POLIZIESCHE

### Responsabilità di una politica

BATTIPAGLIA, una cittadina di 40 mila abitanti, è una città che ha fame. Fame di lavoro. Le poche fabbriche chiudono una dopo l'altra. Ora si minaccia anche la chiusura del tabacchificio. Seicento lavoratrici avrebbero perso il lavoro, dopo tutte le altre donne, gli altri uomini, che già l'hanno perso in questi mesi. Sarebbero andate ad aggiungersi — queste ragazze, queste donne — a quelli che il lavoro non l'hanno mai avuto, perché la degradazione economica di queste zone è spaventosa, perché questa Italia, nel 1969, a trent'anni dall'anno duemila, nell'epoca della rivoluzione tecnico-scientifica, nell'epoca della conquista del cosmo, nell'epoca in cui l'uomo programma il suo sbarco sulla luna, un lavoro, a tutti gli italiani, non glielo ha ancora dato. Di qui la protesta unitaria di Battipaglia. Di qui la tensione, l'esplosione degli animi, perché con la fame degli uomini non si può scherzare, e con il Mezzogiorno, in questi venti e più anni, tutti i governi — democristiani, centristi, di centro-sinistra — hanno condotto una politica che è servita solo ad aggravare tutti i vecchi mali, tanto che la distanza tra Nord e Sud è aumentata e aumenta ancora di continuo. La «modernità», la «razionalità», l'«efficienza», gli abitanti di Battipaglia l'hanno vista arrivare solo con gli scudi in plexiglas delle forze di polizia. Ma è pur sempre la vecchia oppressione, il vecchio spirito borbonico e accentratore, il volto di uno Stato ostile che si nasconde — e male — dietro queste invenzioni della tecnica. A chi chiedeva lavoro, una volta di più, si è risposto con gli idranti, con le camionette, con le manganelli, con le cariche. E non solo con queste. Una volta di più si è sparato. Una giovane professoressa — insegnante al liceo di Eboli: la dove Cristo si è fermato, secondo il titolo di un libro notissimo del primo dopoguerra — è stata colpita a morte, e con lei un giovane di 19 anni. I feriti sono decine. Si è ripetuta la vecchia tragedia, e questo ripropone drammaticamente, a tutte le forze politiche, due problemi che esigono risposta perché non possono più attendere oltre: il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, e un piano organico di svi-

luppo economico che salvi il Mezzogiorno dalla sua miseria, lo sottragga al suo dramma secolare e alla sua condizione di inferiorità. E' una grande lotta, che ci viene riproposta. Ma non è soltanto una lotta meridionale. A Comacchio, dove oggi c'è un disoccupato quasi in ogni casa, la situazione è tesa perché anche lì si è voluto rispondere con la repressione ai 270 lavoratori dell'Ente Della che hanno occupato il municipio per protestare contro il licenziamento, e rivendicare il loro diritto al lavoro. LA POLIZIA la si trova sempre, in questi casi. Ma non la si è trovata in provincia di Siracusa, per arrestare l'agrario che ieri ha accolto la commissione comunale per i contratti, venuta a regolare il rapporto di lavoro dei braccianti, puntando addosso un fucile. Vi sono ancora oggi, in Italia, due giustizia. Vi sono ancora oggi due pesi e due misure: uno per i lavoratori che chiedono di poter lavorare, ed uno per i miliardari alla Riva, responsabili della sorte di tutti, e che invece possono raggiungere liberamente le spiagge del Libano. QUESTO è ancora oggi il volto dell'Italia, dopo cinque e più anni di governi di centro-sinistra. Questa è la realtà. Dopo Avola, Battipaglia. E di nuovo spari. Di nuovo fuoco. Di nuovo morti innocenti. Ma è una realtà che i lavoratori non sono più disposti ad accettare. E' una realtà contro la quale tutte le forze di sinistra, tutti i democratici — comunisti e socialisti, cattolici e democristiani — sono chiamati a lottare insieme, levando insieme, subito e con forza, la loro protesta unitaria, rivendicando il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, esigendo un nuovo corso politico ed economico. L'Italia deve andare avanti, su una strada di democrazia, di progresso civile e sociale, di libertà. Non può essere respinta indietro, nel 1969, verso gli anni più oscuri del centro e dello scelbismo. I lavoratori, i democratici, i giovani, non permetteranno questo ritorno indietro. La tragedia di Battipaglia, mentre denuncia la responsabilità di una politica e di un governo — è un richiamo per tutti — richiamo alla lotta. Un richiamo all'unità. Sergio Segre



BATTIPAGLIA — Un drammatico aspetto della protesta: sul carrello che blocca i binari è scritta la disperazione di chi rischia di rimanere senza lavoro.

### ATTO D'ACCUSA DELL'EX PRESIDENTE GRONCHI

## La NATO ha messo l'Italia alla coda degli americani

Lombardi chiede la denuncia del trattato - Terracini: via le basi straniere dal nostro paese - Tavola rotonda dell'«Espresso» sul Patto atlantico - Cominciano a Washington i lavori del Consiglio atlantico

Il senatore a vita Giovanni Gronchi, ex presidente della Repubblica, ha espresso un severo giudizio sulla condizione subalterna che è fatta al nostro paese nell'ambito della alleanza atlantica. Egli ha detto che «tutte le grandi crisi internazionali negli ultimi venti anni ci hanno visto spettatori passivi, ad accodati

soprattutto agli USA», e richiamandosi alle posizioni di Dossetti, che «pensava alla possibilità di una neutralizzazione permanente dell'Italia» ha aggiunto: «Una collocazione internazionale di questo tipo ci avrebbe garantito una maggiore autonomia». Il testo integrale di queste dichiarazioni viene pubblicato nel-

l'ultimo numero dell'«Espresso» Gronchi ha partecipato a una «tavola rotonda» nella sede del settimanale romano insieme al compagno Umberto Terracini, a Riccardo Lombardi, al liberale Valitutti e all'ambasciatore Pietro Quaroni. «L'alleanza atlantica — ha detto Gronchi — non ha quasi mai rispettato un prin-

cipio di uguaglianza nello stadio di formazione della sua politica, ha anzi creato le conferenze a quattro, e certi organismi, ad esempio lo Standing Group, che esprimono chiaramente un diverso grado di diritti che ci mantengono tuttora in una condizione di evidente inferiorità... Non es-

La polizia ha sparato ancora una volta, ha sparato perdendo completamente la testa, a ventaglio, con armi a ripetizione mentre una folla di circa diecimila persone manifestava nella piazza del Popolo, davanti al Comune di Battipaglia. A notte avanzata, il tragico bilancio è questo: Teresa Ricciardi, 26 anni, professoressa al Liceo di Eboli, morta per una pallottola al cuore; Carmine Citro, 19 anni, morto all'ospedale subito dopo il ricevimento per ferite dei proiettili che lo hanno straziato. Altri due feriti — per gravi alla clinica Salus di Battipaglia e all'ospedale di Eboli: sono Bruno Lanza di 16 anni, ferito alla gamba sinistra da un colpo di mitra e Leonardo Miceci, di 18 anni, raggiunto da un proiettile alla spalla. A decine si contano i feriti meno gravi. La folla era enorme; i poliziotti e feriti hanno solo con i tumori per le pietre che la gente lanciava in disperati tentativi di difesa. E' stata una giornata drammatica. Battipaglia appariva questa sera in stato di assedio con centinaia di poliziotti che la presidavano occupando tutto il centro intorno al palazzo comunale. Lo spettacolo è impressionante, senza precedenti da molti lustri, in Italia: a partire dall'autostrada si vedono le prime barricate; in centro, pullman e autobus cittadini sono stati messi di traverso nel tentativo di bloccare le violente cariche e i caroselli delle jeep; bruciano un po' ovunque, nel perimetro interno alla piazza del Popolo e alla stazione, automezzi della polizia e dei carabinieri. Alle 10 di sera sta ancora bruciando il portone del Comune e lungo le tracce di fumo segnano le pareti esterne. Ovunque, barricate improvvisate. La battaglia è esplosa con una violenta collera popolare che ha coinvolto tutti, che ha radici lontane e vicine, che è il frutto della irresponsabilità e del cinismo con i quali questo governo ha fatto crescere l'esplosione della gente, ha ignorato lo stato dei fatti, rifiutandosi di intervenire per sanare una situazione economica che stava precipitando. E dopo essere stato assente e indifferente, lasciando mano libera agli agrari, ai padroni dell'industria locale che sfruttano senza misericordia la miseria di queste parti, che ignorano i contratti e danno pacche di fame — finalmente è intervenuto. Ugo Baduel (Segue a pagina 3)

Dal nostro inviato BATTIPAGLIA, 9

La CGIL alla CISL e alla UIL: azione unitaria contro gli eccidi

Ieri sera si è riunita di urgenza la Segreteria della CGIL la quale è immediatamente intervenuta presso il ministro dell'Interno per i gravi fatti di Battipaglia, ed ha inviato propri rappresentanti sul posto. La Segreteria — informa una nota confederale — si è inoltre messa in contatto con le proprie organizzazioni in tutta Italia per una adeguata risposta unitaria alle nuove tragiche violenze poliziesche. La CGIL ha già proposto alla CISL e alla UIL un incontro per questa mattina per una valutazione complessiva della situazione e per prendere le necessarie misure unitarie che esprimano la forte protesta dei lavoratori e la volontà di farla finita con le repressioni armate e gli eccidi di lavoratori.

Convocata la Direzione del PCI Una delegazione a Battipaglia

La Direzione del PCI si riunisce stamane sotto la presidenza del compagno Luigi Longo, per una presa di posizione sulle responsabilità politiche e di fatto dell'eccidio di Battipaglia. La situazione nella città campana è stata seguita ieri, stamane, per incarico, dai dirigenti del PCI, che appena informati hanno inviato a Battipaglia una delegazione guidata dal compagno Alberto Arlacchi, membro della Direzione e segretario regionale per la Campania. I compagni Umberto Terracini, Paolo Bufalini e Emanuele Macisano hanno immediatamente compiuto dei passi presso il ministro degli Interni.

GC Pajetta: l'impunità per Avola ha provocato la nuova aggressione

Il compagno G. C. Pajetta parlando ieri sera a Bologna nel corso di una grande manifestazione contro la NATO ha detto: «Ancora una volta la polizia in armi, in servizio d'ordine pubblico, ha sparato e ha ucciso. Non è bastata la richiesta unanime del disarmo della polizia da parte di tutti i sindacati, non è bastata l'indignata protesta dei lavoratori. Il governo del centro sinistra,

gli uomini che hanno fatto bastonare ancora operai e studenti, che hanno fatto arrestare e trattenere in carcere i nostri compagni, si son resi colpevoli, esaltando e scatenando la repressione, lasciando impuniti, non ricercando neppure i responsabili di Avola, solidi rizzando con quelli di Viareggio essi hanno preparato il terreno, hanno voluto e provocato la sparatoria e l'omicidio legate di Battipaglia. Nelle prime ore di stamane e partita per Battipaglia una delegazione dei gruppi parlamentari del PCI composta dai compagni: Perla, Colajanni, D'Alena e Mammucari. Da parte delle Federazioni del partito, e da un grande numero di compagni di ogni parte d'Italia, sono giunte in continuazione della giornata di ieri e nel corso della notte, telefonate alla Direzione del Partito e al centro giovanile, per esprimere la protesta e lo sdegno dei comunisti e la loro solidarietà con le famiglie delle vittime. In contrapposizione a questa organizzazione, per ora, una diffusione straordinaria del «L'Unità», per fare conoscere la verità su Battipaglia.

Domani a Venezia uno sciopero generale di 24 ore nell'industria

Sciopero unitario dell'industria domani a Venezia contro l'eccidio di Battipaglia, contro le repressioni, per il disarmo delle forze di polizia in servizio durante le manifestazioni sindacali e di sciopero: la decisione è stata presa dalle segreterie della Camera del lavoro, della CISL e della UIL. I tre sindacati hanno organizzato uno sciopero di 24 ore in tutte le fabbriche dell'industria, per la giornata di domani.

ULTIM'ORA

Anche reparti dell'Esercito a Battipaglia?

Nelle prime ore del mattino sarebbero giunti a Battipaglia anche reparti dell'esercito. La notizia, di evidente gravità, non ha ancora confermato ufficiali. Ci è stata fornita telefonicamente da testimoni oculari.



# Ora per ora la tragica giornata nella città in stato d'assedio



A sinistra: sono le prime ore della giornata di lotta. Lo sciopero paralizza tutta la cittadina. Migliaia di lavoratori e studenti sostano per le strade, ma non accade nulla di grave. Come mostra la foto, giovani, cittadini e perfino ragazzi sono vicini ai poliziotti, che già indossano lo scudo in plexiglass e sono armati di tutto punto; a destra: i manifestanti reagiscono alle cariche poliziesche difendendosi con lanci di sassi

# A BATTIPAGLIA COME AD AVOLA

« In Italia non esiste la pena di morte: anche chi commette un omicidio sa che al massimo rischia l'ergastolo, ma mai la propria vita. Chi scende in agitazione può rischiare invece la vita finché la polizia sarà armata e può sparare anche se in un momento di smarrimento. Purtroppo la storia degli

ultimi venti anni — con i suoi ottanta e più morti negli scontri con la polizia — dimostra che la pena di morte che risparmiamo agli assassini di via Gatteschi può essere inflitta, anche se involontariamente, ai braccianti di Avola ». Così scriveva, il 23 febbraio, « Politica », settimanale della sinistra

democristiana. Dopo Avola, è venuta Battipaglia. La lotta per il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico deve entrare ora in una fase nuova, perché — come ha scritto ancora « Politica » — « si tratta di raggiungere quelli che sono i diritti civili di uno Stato democratico avanzato ».

### Dai nostri inviati

**BATTIPAGLIA, 9**  
Ecco la ricostruzione dei tragici avvenimenti di questa mattina e di oggi pomeriggio come risulta dai colloqui con numerosi lavoratori coinvolti nelle tremende cariche poliziesche.

**ORE 6** — L'intera cittadina si prepara alla manifestazione unitaria indetta dai tre sindacati CGIL, CISL e UIL per protestare contro la ventilata soppressione del tabacchificio Santa Lucia (dove trovano lavoro seicento donne) e la chiusura dello zuccherificio ZIS del gruppo Piaggio.

Rispondendo all'appello dei sindacati, nella mattinata si erano raccolte in piazza della Repubblica circa diecimila persone, fra braccianti, edili, operai conservieri, pastai, cittadini, studenti. Tutte le scuole medie erano state disertate. Gli uffici e le banche erano rimaste chiusi. I contadini della piana del Sele avevano abbandonato il lavoro per accorrere a Battipaglia. I negozi non avevano neppure alzato le saracinesche.

La protesta era unanime, fortissima, senza defezioni e nulla faceva presagire che sarebbero accaduti i gravissimi incidenti di questa sera. La collera corava nell'animo della popolazione. Sono già troppe le fabbriche chiuse una ad una, troppi i disoccupati, troppa la gente che non sa come affrontare l'esistenza.

Lo sciopero cittadino ha trovato solidi tutti i partiti politici, i movimenti giovanili e le forze economiche e sociali del paese. Si comincia a sentirsi un fronte unito alle fabbriche della zona e si formano i primi cortei di lavoratori con striscioni e cartelli in cui si chiede la stabilità del lavoro ed una immediata ripresa economica del centro.

**ORE 8,30** — Migliaia di persone si accingono verso Piazza della Repubblica dove attendono già oltre migliaia di studenti. Ci sono i comunisti, i cattolici, i giovani, i rappresentanti dei sindacati che hanno unitariamente proclamato la giornata di protesta.

Intanto, molti di poliziotti e carabinieri fatti affluire da Salerno, si attestano nei punti strategici della città, da cui deve passare il corteo dei lavoratori, regolarmente autorizzato.

**ORE 9,15** — Circa diecimila persone partono da piazza della Repubblica e si dirigono verso via Roma per andare in viale Italia, in via Mazzini e far ritorno nella stessa piazza dopo aver attraversato il centro di Battipaglia e la stessa piazza dove si sarebbe dovuto tenere il comizio.

**ORE 9,20** — C'è stata la prima carica: i manifestanti hanno percorso poche centinaia di metri quando i poliziotti hanno tentato di spezzare il

corteo. Un commissario ha indossato la fascia tricolore e, senza che venissero suonati i regolamentari tre squilli di tromba, carabinieri e poliziotti si sono lanciati sui dimostranti tirando manganellate e colpi di bandoliera. I dimostranti si disperdono. C'è un primo ferito. Una gran massa si dirige verso la stazione ferroviaria occupando i binari. Un lungo striscione inneggiante all'unità della lotta degli operai e degli studenti è stato piantato in mezzo alle rotaie sulle quali si sono posti a sedere migliaia di manifestanti. Il traffico ferroviario (Battipaglia è un importante nodo, per Roma, Reggio Calabria e Potenza) rimane bloccato. Intanto viene trasportato alla clinica Salus l'operaio ferito nel corso degli incidenti ed aumenta la sorveglianza dei dimostranti ai blocchi stradali.

Intanto altri gruppi di lavoratori raggiungono il casello di Battipaglia lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, la strada statale « 15 » per Salerno dove bloccano la sede stradale.

Dalle 10,30 alle 11 la situazione rimane calma. Poi arrivano da Foggia, da Napoli e da altre città della Campania massicci rinforzi di carabinieri e di agenti dei reparti celeri. Un fotografo che riprendeva i manifestanti e i carabinieri che si fronteggiavano, viene aggredito. Gli agenti di polizia gli frantumano la macchina fotografica.

La collera dei lavoratori aumenta ed esplose di lì a qualche minuto quando cominciano i caroselli con le jeep e quando alcuni operai vengono rinchiusi nei cellulari. A Salerno, la questura di Salerno.

I manifestanti vengono respinti verso il Municipio, mentre un altro gruppo di poliziotti aggredisce i lavoratori che ancora si trovano all'interno della stazione. Gli scontri aumentano e si fanno sempre più violenti: alcune camionette vengono rovesciate e date alle fiamme; anche un edificio viene bloccato ed incendiato.

### Tardive assicurazioni del governo

In serata, il sottosegretario Elkan ha ricevuto per incarico del ministro Reale una delegazione di Battipaglia, capeggiata dal sindaco. Elkan ha dato assicurazione che « nel prossimo periodo estivo ci sarà un impiego di mano d'opera per la cura del tabacco verde non inferiore a quella dell'anno scorso, anche ricorrendo ad opportuni turni di lavoro per favorire la più ampia occupazione possibile ».

I poliziotti raggiungono piazza del Popolo e lanciano can delitti lacrimogeni contro i dimostranti che si disperdono e dopo qualche minuto si raggruppano nei pressi del Municipio che si trova a breve distanza dal commissariato. La carica dei poliziotti si fa ancor più violenta: le camionette dei celerini salgono sui marciapiedi, mentre gli agenti picchiano con i cerchi e dimostrandosi i quali tentano di difendersi. Si erano recati sotto il Municipio per avere notizie dell'incontro avvenuto nella mattinata a Roma fra il sottosegretario alle Finanze ed una delegazione capeggiata dal sindaco Domenico Vicinanza.

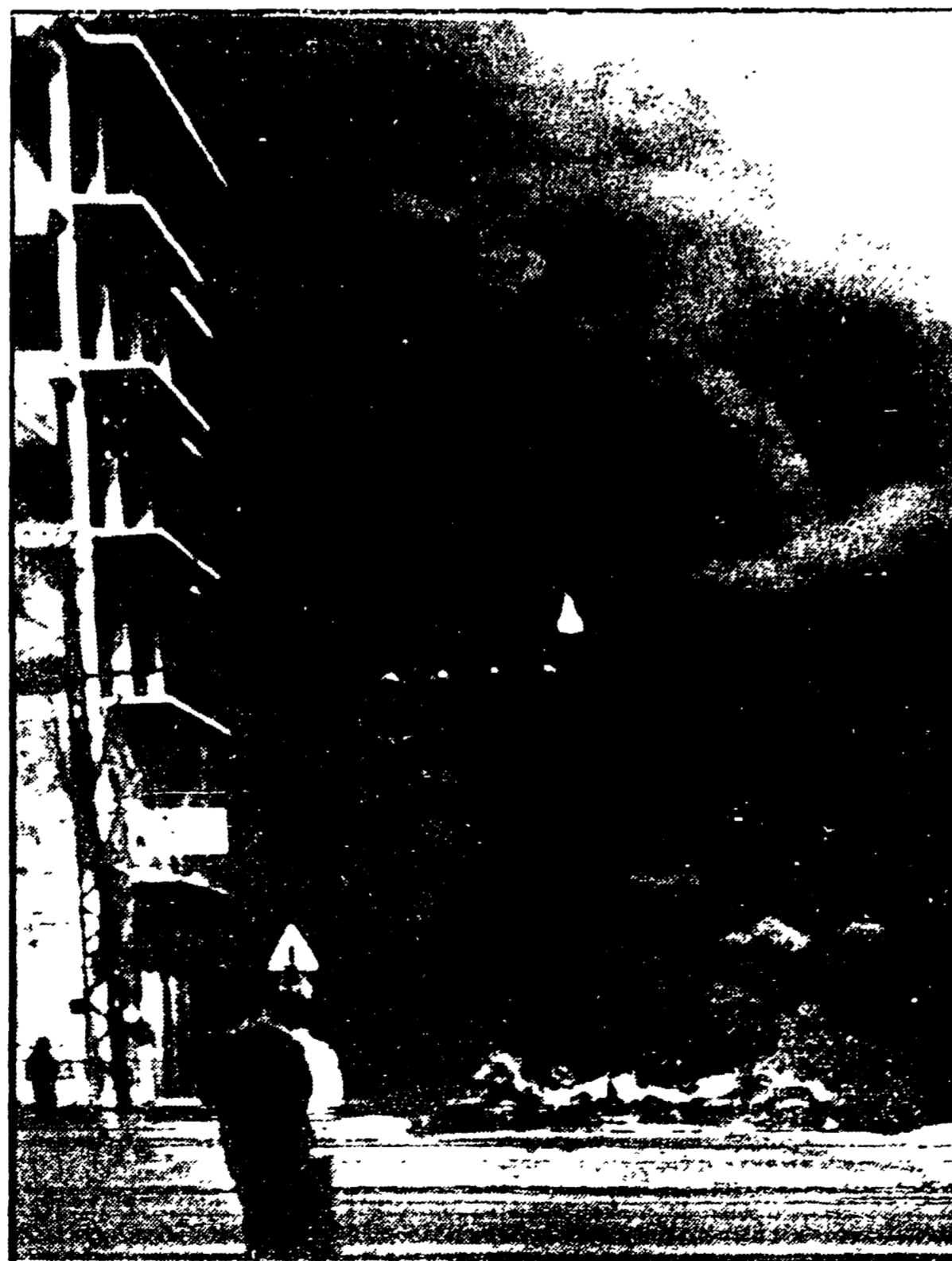
I poliziotti imbracciano i mitra e fanno fuoco. Sparano in aria e colpiscono la professoressa Teresa Ricciardi che stava seguendo gli avvenimenti dal balcone della sua abitazione al terzo piano di un edificio che dà sulla Piazza del Popolo. Viene colpita al cuore e si accascia sul pavimento. I familiari chiamano un medico, che non può far altro che constatarne la morte. Più tardi verrà recuperato il proiettile che ne ha provocato la morte.

Sono le ore 16: alla clinica Salus cominciano a giungere i primi feriti. Sono decine di giovani, studenti, operai, donne, bambini, uomini. Altri vengono trasportati alla clinica Venusa ed all'ospedale civile di Eboli. Fra questi c'è un giovane di 19 anni, Carmine Citro: presenta una ferita di arma da fuoco alla testa. Le sue condizioni appaiono subito disperate e, infatti, poche ore dopo, morirà malgrado ogni cura prestata dai medici.

Poi il grosso delle forze dell'ordine, non appena si sparge la notizia della donna uccisa e dei feriti, si ritirano. I carabinieri si rinchiodano nella caserma che si trova nella stessa piazza del Popolo e poi escono dalle finestre, da una porta posteriore; doppiamente scavalcato un muro di cinta alle spalle dell'edificio, si disperdono per le campagne. Restano in caserma un maresciallo e un paio di carabinieri anziani. I poliziotti si allontanano dal Commissariato e si rifugiano nel cimitero. Esacerbata dalla notizia della morte della professoressa, la collera dei dimostranti esplose. Vengono date alle fiamme le jeep ed i cellulari che erano rimasti nella piazza. Anche il portone di ingresso del Comune e quello del Commissariato prendono fuoco. Poi ritornano alla calma.

Sono passate le 21. Una piccola folla rimane ancora in piazza del Popolo. Alle 22 giungono rinforzi di polizia dalla Puglia e da altre città della Campania, i quali si sistemano nei punti di accesso alla città.

**G. Mariconda  
T. Masullo**



L'aggressione poliziesca suscita ondata di collera. Lavoratori, studenti e popolazione scendono in piazza. La protesta esplose soprattutto quando comincia a correre la voce sulla uccisione della professoressa Ricciardi. Vengono incendiate alcune camionette della polizia

## Lo sapevano prima!

L'agenzia di notizie che si stampa a Roma, la OP (Osservatore Politico Internazionale), ha inviato ieri, nel primo pomeriggio, una notizia in cui preannunciava « impreveduti e drammatici sviluppi » a Battipaglia. Redatta in termini provocatori, la notizia affermava che « i gravissimi disordini sono stati organizzati dal PCI, secondo fonti informate romane, le quali riferiscono all'OP che nei giorni scorsi alcuni esponenti sindacali e di partito della zona sono stati convocati a Roma dalla direzione del PCI per una messa a punto di una azione di sommarza che, nelle prossime ore, potrebbe avere impreveduti e drammatici sviluppi ». Si precisava ancora che veniva consentita la diffusione della notizia a partire dalle ore 18. Che cosa l'agenzia OP? Chi c'è alle sue spalle? Chi le ha consentito di predeporre questi « impreveduti e drammatici sviluppi » che hanno poi assunto la tragica realtà della lacerazione della professoressa Teresa Ricciardi e del giovane Carmine Citro?

Val forse la pena di precisare, in questo momento, che la OP era per le sue tradizioni « una tredici codici, così specificati: BR, rete rivieristica; RV, rete nazionale; GI, rete internazionale; RE, rete economica; ABS, grado di attendibilità assoluto; A MAX, grado di attendibilità massimo; A MED, grado di attendibilità medio; L ABS, grado di serietà assoluto; L MAX, grado di urgenza massimo; L MED, grado di urgenza medio; R ABS, grado di riservatezza assoluto; R MAX, grado di riservatezza massimo; R MED, grado di riservatezza medio. Una cioè, questa misteriosa agenzia uno stile proprio dei servizi segreti e dei servizi di polizia. E forse è da ricercare proprio qui, con il tono protocoronario, la capacità di preannunciare, quando ancora nulla stava ad indicarlo, « impreveduti e drammatici sviluppi » della lotta dei lavoratori di Battipaglia. Quali e sviluppi che sono costati la vita a una professoressa di 26 anni e a un giovane di 19.

## La polizia uccide ancora

(Dalla prima pagina)

nuto secondo i suoi sistemi borbonici: cioè con la polizia e i carabinieri.

Non è solo la chiusura dello zuccherificio ZIS della Piaggio e il licenziamento imminente di centinaia di operai e di lavoratori del tabacchificio ATI (capitale pubblico) la ragione della esplosione di oggi. E' più lontana, maturava da mesi, e senza intervento, una polemica che fa parte di questa grande tensione di tutta la popolazione di una città di 40.000 abitanti che ha reso compatto e totale lo sciopero unitario di oggi: aderivano tutti i sindacati, partiti, studenti, commercianti. Nel Comitato di agitazione c'era anche il sindaco, che in quel momento guidava a Roma una delegazione che trattava al ministero delle Finanze per trovare finalmente una risposta alle richieste.

Di fronte a questa gente decisa e con i nervi tesi, la polizia non ha usato mezzi misurati. La versione che ora viene data dalla Questura è già formata. Abbiamo parlato col questore e con i dirigenti di polizia. Sostengono che la popolazione è « irrazionale »; affermano di aver avuto « elettrodomestici » a dimostrazione del « terrore » scatenato dalla folla. Hanno veduto le loro fiamme, il Comune bruciato, le barricate. Non si vuol nemmeno ammettere (sono i dieci e mezzo di sera) che ci sono due morti e feriti gravi, che si è sparato. La tesi del questore è che la polizia era ormai impotente davanti alla nuova mobilitazione che gli agenti e carabinieri fanno ovunque e che infatti hanno dovuto abbandonare la città per salvarsi.

Poi, però, si sa l'altra versione, quella che abbiamo avuto da decine di testimoni: la folla era in piazza di giorno. La polizia faceva a cariche continue (molto feriti sono stati iniettati dalle camionette in carceri) e infine ha sparato qualche colpo (ilato) prima, e poi scariche successive di varia natura. Ovunque così e sta-

ta colpita Teresa Ricciardi (che stava ad una finestra del terzo piano e, insieme a lei, Carmine Citro che stava in piazza).

Quando si è levato l'urlo c'è un morto, la polizia si è spaventata ed è fuggita via. Ma c'era anche un'intenzione precisa dietro questa fuga. Infatti, ancora non c'erano stati mezzi bruciati, non era stato dato fuoco al portone del Comune e non era stata messa in fiamme una camionetta alle porte del commissariato. Tutto questo è avvenuto dopo, quando in città, di colpo non c'era più un poliziotto e la folla ha scatenato un furioso, ormai non contenibile, sulle auto e sugli edifici.

Increduto i tempi, la polizia tenta di dimostrare che la città era già stata devastata quando essa è intervenuta. E invece è avvenuto il contrario. E al momento della sparatoria nulla giustificava il panico che invece ha colto qualche commissario ed agente. In quali di quei momenti erano tutti ragazzi giovanissimi,

mi, della scuola allievi (i rinforzi sono arrivati dopo). Questa è la realtà; e speriamo che subito l'accetti il vice capo della polizia. Di Leto, arrivato questa sera da Roma per una menestrela immediata.

Ora Battipaglia è vuota. So lo polizia. La linea ferroviaria non è stata ancora riattivata. Il 9 aprile 1969, il Mezzogiorno ha dato altri due morti ai governi uniti agli agrari sfruttatori, ai padroni industriali che speculano sul sottosalarario, alla polizia.

### ULTIM'ORA

**2000 agenti assediano la città**

Secondo fonti ufficiali, alle due di questa notte non meno di duemila fra poliziotti e carabinieri erano affluiti a Battipaglia.

## Le bugie e i silenzi del telegiornale

Come al solito, il Telegiornale si è contraddistinto ieri come un primo oroscopo di informazione e servizio delle forze governative e della polizia. In particolare nella sua edizione della notte trasmessa intorno alle 23,30, quando operai erano silenziosamente chiusi tutti gli elementi della trazione governativa di Battipaglia e le agenzie di stampa avevano già cominciato a diffondere la notizia della morte del giovane Citro. Lo speaker si è ostinato ad affermare che « non si è ancora verificata la morte della professoressa Ricciardi. Ma che di più, il questore scoccato tentava di attenuare la notizia della tragedia al Telegiornale si è bene guardato anche dal partire degli altri morti da colpi d'arma da fuoco. Lo speaker ha aggiunto che il questore aveva affermato che « non risulta » che la polizia avesse sparato; e ogni altra informazione è stata fornita citando esclusivamente questa volta « le agenzie di stampa ». La Rai non ha dunque giornalisti in grado di ricercare tempestivamente ed in ogni punto di tanta gravità e di controllare, con testimonianze raccolte

### Dal 1947 più di ottanta lavoratori uccisi

« Diciassette morti nel 1947; 8 morti nel 1948; 14 morti nel 1949; 13 morti nel 1950; 2 nel 1951; 5 nel 1954; 6 nel 1956; 3 nel 1957; 1 nel 1959; 10 nel 1960; 1 nel 1961; 2 nel 1962; 2 nel 1964 ad Avola. Questo il bilancio degli oltre 80 morti che sono caduti negli scontri con la polizia negli ultimi ventidue anni. Quasi un morto per ogni provincia » (da « Politica », settimanale della sinistra dc, del 23 febbraio 1969). Questo tragico elenco si è ancora esteso. Altri due morti: la professoressa Teresa Ricciardi, di 26 anni, e Carmine Citro, di 19. Sono caduti a Battipaglia il 9 aprile 1969.







«Satyricon» sequestrato con varie imputazioni

Con la «Cantata di un mostro lusitano» Strehler dà il via alla Rassegna degli Stabili

Presenti compagnie francesi, inglesi, romene, svedesi e cecoslovacche

Dalla nostra redazione FARENZE. 9. Donati sera, alle ore 21.45, si inaugura al Teatro della Pergola la V Rassegna internazionale degli Stabili...

Il 15 aprile debutterà al Teatro della Pergola il «L'ultimo giorno di Pompei» di Giuseppe Tomasi di Lampedusa...

La Rassegna si chiuderà il 20 aprile con il ritorno di Nicolai Glazov, che verrà ospitato nell'ambasciata...

Gli operai dell'Apollon all'Accademia

Il 10 aprile, nei giorni di sciopero, gli operai dell'Accademia di Belle Arti hanno occupato la sede della fabbrica...

Cinema: ancora un accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti

Joseph Levine, il produttore americano che non a caso si è dedicato a una serie di film...

Ma il nucleo dell'accordo, per il quale è stata convocata la stampa, prevede la distribuzione in Italia dei film del...

Il 15 aprile debutterà al Teatro della Pergola il «L'ultimo giorno di Pompei» di Giuseppe Tomasi di Lampedusa...

La Rassegna si chiuderà il 20 aprile con il ritorno di Nicolai Glazov, che verrà ospitato nell'ambasciata...

Gli operai dell'Apollon all'Accademia

Il 10 aprile, nei giorni di sciopero, gli operai dell'Accademia di Belle Arti hanno occupato la sede della fabbrica...

SCHERMI E RIBALTE

Macbeth di Verdi all'Opera

Stasera, alle 21, in abbinamento alle scene di Verdi «Macbeth»...

Emil Ghilels alla Sala Accademica di via dei Greci

Domani alle 21.15 alla Sala di via dei Greci, concerto di Emil Ghilels...

«Cantapiper» a Velletri

Il Club dei Coltri sta allestito al Teatro Artemis di Velletri...

CONCERTI

ACCADÉMIA FILARMONICA Il concerto del Juilliard Ensemble...

CORO POLIFONICO VALLECELANO (V.M. XIV) Domenica alle 21 musiche per organo...

ISTITUTTO UNIVERSITARIA DEL CONCERTO Il concerto di Giuseppe Verdi...

VALLE (Tel. 63479) Il concerto di Giuseppe Verdi...

TRIVY (Tel. 689619) Sette volte sette, con G. Molteni...

TRIMPH (Tel. 838000) Pappino Show DA UNIVERSAL

AMBA ROVINELLI (Telefono 730336) con L. V. con C. D. DR.

AMBA ROVINELLI (Telefono 730336) con L. V. con C. D. DR.

AMBA ROVINELLI (Telefono 730336) con L. V. con C. D. DR.

AMBA ROVINELLI (Telefono 730336) con L. V. con C. D. DR.

AMBA ROVINELLI (Telefono 730336) con L. V. con C. D. DR.

AMBA ROVINELLI (Telefono 730336) con L. V. con C. D. DR.

AMBA ROVINELLI (Telefono 730336) con L. V. con C. D. DR.

AMBA ROVINELLI (Telefono 730336) con L. V. con C. D. DR.

AMBA ROVINELLI (Telefono 730336) con L. V. con C. D. DR.

AMBA ROVINELLI (Telefono 730336) con L. V. con C. D. DR.

AMBA ROVINELLI (Telefono 730336) con L. V. con C. D. DR.

AMBA ROVINELLI (Telefono 730336) con L. V. con C. D. DR.

AMBA ROVINELLI (Telefono 730336) con L. V. con C. D. DR.

AMBA ROVINELLI (Telefono 730336) con L. V. con C. D. DR.

AMBA ROVINELLI (Telefono 730336) con L. V. con C. D. DR.

AMBA ROVINELLI (Telefono 730336) con L. V. con C. D. DR.

AMBA ROVINELLI (Telefono 730336) con L. V. con C. D. DR.

MAESTRO (Tel. 671908)

Mazzini (Tel. 351912) Avvicinato al potere, con J. E. ...

METRO DRIVE IN (Telefono 6030213) 2001: odissea nello spazio...

METROPOLITAN (Tel. 689100) Stunt man, con R. Vito...

MIGNON (Tel. 869183) Il cinema di casa...

MODERNO (Tel. 44282) Il tesoro di Londra...

MORICARD SALETTE (Telefono 460285) La bambolina...

MUSICAL (Tel. 841826) Sette volte sette, con G. Molteni...

NEW YORK (Tel. 780271) Gli interurbani...

OLIMPIA (Tel. 302455) Furbetto di Torino...

PALAZZO (Tel. 453641) La monaca di Monza...

PARIS (Tel. 512086) La monaca di Monza...

PARIGI (Tel. 821181) 2001: odissea nello spazio...

PIRELLA (Tel. 68119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

QUINTO (Tel. 87119) Il libro della giungla...

FILMSTUDIO 70

Via degli Orli d'Albergo, 1-6 (V. della Lungara) - Tel. 650164

Ore 18 - 20 - 22.30 ASSUNTA SPINA (1915)

di Gustavo Serena con Francesca Bertini

(Cinema nella capitale) NEL MARE DELLA VITA (1913)

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

di E. H. Cresswell con M. S. ...

Terze visioni

COLOSSEO: Otto per otto, con A. Sabatini...

DELLA MIMOSA: La bionda di Berlino...

DELLA RONINIA: Guglielmo e lo sbarco in Normandia...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...

DELLA SERRA: L'ultimo giorno di Pompei...



QUESTA SI. Molinari Sambuca. Gli operai dell'Apollon all'Accademia. Cinema Stuntman. Berio s'incontra con i giovani alla Filarmonica.

le prime. Teatro Metti un bufalo sui binari. Cinema Stuntman. Berio s'incontra con i giovani alla Filarmonica.

le prime. Teatro Metti un bufalo sui binari. Cinema Stuntman. Berio s'incontra con i giovani alla Filarmonica.

le prime. Teatro Metti un bufalo sui binari. Cinema Stuntman. Berio s'incontra con i giovani alla Filarmonica.

le prime. Teatro Metti un bufalo sui binari. Cinema Stuntman. Berio s'incontra con i giovani alla Filarmonica.

le prime. Teatro Metti un bufalo sui binari. Cinema Stuntman. Berio s'incontra con i giovani alla Filarmonica.

Advertisement for AUTORADIO ALL'INGROSSO, featuring a car and text about car audio equipment.





Veniva da San Giovanni in Fiore uno degli operai caduto in Svizzera

È morto a Dottikon per sfuggire alla miseria calabrese

Giovanni Lopetrono era andato all'estero 10 anni fa - Lascia la moglie e due figliolotti - 7000 emigrati su 22.000 abitanti - Le terre della miseria - «Non ci rassegniamo» dice il sindaco comunista - Le vane promesse del governo - Una superstrada fantasma - Situazione tragica

16 le vittime della sciagura di cui tre operai italiani

GINEVRA, 9. Con il ritrovamento di altre salme, sepolte sotto i detriti della fabbrica di esplosivi saltata in aria ieri, si sa che venivano dati per dispersi. Gli operai italiani morti nella catastrofe di Dottikon sono saliti a tre.

Alla salma di Giovanni Lopetrono, già identificata, si sono aggiunte quelle di Giuseppe Pace, 50 anni, della provincia di Potenza, e di Orlando Stuccone, 47 anni, della provincia di Brindisi. Questi ultimi due erano entrambi sposati.

Intanto le ricerche, tra le macerie di Dottikon, proseguono. La prima scoperta in fabbrica era rimasta un cratere di una cinquantina di metri di diametro. L'inchiesta ordinaria dalla magistratura svizzera per appurare le cause del sinistro non ha ancora dato alcun esito.

«I sovietici arriveranno per primi sulla Luna»

BELGRADO, 9. L'agenzia di stampa jugoslava Tanjug riferisce stamane che il cosmonauta sovietico Vladimir Sciatolov, in un'intervista rilasciata a Mosca ad un giornalista dell'agenzia inglese IFTI, ha prospettato la possibilità che il primo uomo a mettere piede sulla superficie della Luna sarà un russo.

Ma l'affermazione di Sciatolov lascia però capire che gli scienziati sovietici non ritengono che gli americani, nei prossimi voli dell'Apollo 10 e Apollo 11 riusciranno ad arrivare sulla Luna entro il termine che si sono prefissati (il luglio prossimo).

Organizza il funerale e alla fine si avvelena

DENVER (Colorado), 9. Era quel che si dice una persona piana, l'americano Allen Michelson. Cosicché quando ha deciso di suicidarsi, si è mosso con grande perbene.

Giovanni Lopetrono era tornato a casa l'ultima volta, per le feste di Natale. Aveva portato regali ai suoi bambini (due maschietti di 3 e 6 anni) e alla giovane moglie che aveva sposato con una licenza nuziale, tornando dal suo lavoro all'estero.

Ma non ci rassegniamo, dice Giuseppe Olivero, sindaco comunista di un paese della miseria e dell'emigrazione. La dice con la rabbia nella voce, non parla solo per lui.

Giovanni Lopetrono aveva 34 anni ed era di San Giovanni in Fiore, in provincia di Cosenza. Emigrato dieci anni fa, aveva girato mezza Europa prima di essere assunto alla «Sprengstoff A. G.» di Dottikon, in Svizzera; e qui è morto, uno dei tre operai italiani che hanno perso la vita quando quella fabbrica di esplosivi è saltata in aria, due giorni fa.

Settemila emigrati su 22.000 abitanti, quasi il 35 per cento della popolazione attiva: le sciagure sul lavoro che avvengono in Europa, le grandi tragedie operaie del nostro continente, danno il loro contraccoppo di lutto e dolore tra le povere case contadine di San Giovanni in Fiore. Sette sanguinose tra i morti di Mattmark, quattro tra quelli del Frjus, e più in là nel tempo, Marcelline e Charleroi. Erano contadini poveri, braccianti; la miseria li ha spinti via dalla loro terra e sono morti come minatori e operai.

Ma la morte di Lopetrono era riuscito a costruirsi coi pochi risparmi della sua dura fatica d'emigrato, due sorelle vestite a lutto cercano adesso di consolarsi a vicenda sotto identico dolore, per una sciagura che apre nuove ferite ed impedisce alle vecchie di rimarginare. Insieme alla moglie, l'operaio di Dottikon lascia anche due figli di pochi anni e i genitori che coltivano un piccolo podere ricevuto in assegnazione a Isola Capo Rizzuto. Gli orfani del lavoro, a San Giovanni in Fiore, sono assai più numerosi degli orfani di guerra.

«La nostra situazione è tragica, manchiamo di ogni fonte di lavoro, la miseria è totale», dice il sindaco di San Giovanni in Fiore, il comunista Giuseppe Olivero, e prosegue: «Ci hanno tanto decantato i lavori della superstrada Crotone - Paola, sembrava ci fosse lavoro per tutti, invece non è venuto nessuno. E' stato anche il presidente Saragat, ci ha fatto delle promesse ma nonostante queste promesse siamo disperati».

Olivero parla ancora delle aule scolastiche che mancano, per i bambini di San Giovanni in Fiore; delle prigioni già approvate dal ministero del Lavoro e pubblicate, ma bloccate dalla Cassa depositi e prestiti perché non si trovano finanziamenti; della miseria e dell'arretratezza contro cui, insieme alla sua gente, è costretto a lottare giorno per giorno.

«Solo degli emigrati non si perde il conto, a San Giovanni in Fiore, di quelli vivi e giovani che vanno via all'alba sulla corriera per Cosenza e poi in treno, verso la Svizzera, l'Austria, la Francia, il Belgio e la Germania»; e di quelli giovani e morti che tornano a casa sui furgoni funebri, tra il pianto delle donne.

«Non ci rassegniamo», dice Giuseppe Olivero, sindaco comunista di un paese della miseria e dell'emigrazione. La dice con la rabbia nella voce, non parla solo per lui.

«Non ci rassegniamo», dice Giuseppe Olivero, sindaco comunista di un paese della miseria e dell'emigrazione. La dice con la rabbia nella voce, non parla solo per lui.

«Non ci rassegniamo», dice Giuseppe Olivero, sindaco comunista di un paese della miseria e dell'emigrazione. La dice con la rabbia nella voce, non parla solo per lui.

«Non ci rassegniamo», dice Giuseppe Olivero, sindaco comunista di un paese della miseria e dell'emigrazione. La dice con la rabbia nella voce, non parla solo per lui.

Clamorose menzogne di un teste d'accusa nel processo per i fatti della Bussola

POLIZIOTTO DENUNCIATO IN AULA

Il questore Bernucci non sa dire chi fece il controllo delle armi

«A me riferirono che non avevano sparato» - L'alto funzionario accusa una imputata ma ignora molti dettagli - Il P.M. esaminerà le deposizioni contraddittorie di un agente - La dichiarazione discorde di un altro uomo della polizia - «Lo riconosco ma non so come fosse vestito» - Una serie di singolari incertezze

Dal nostro inviato L'ACCIA, 9. Al processo per i fatti della Bussola è stata chiesta l'incriminazione in aula per calunnia e lesioni personali dell'agente di P.S. Bernardo Casaccia. E' stato l'avvocato Giovanni Sorbi a chiedere, al termine della deposizione del teste, se la procura accusa, preso atto delle dichiarazioni appena fatte dall'agente non ritenesse di dover procedere immediatamente. Il dottor Vital ha risposto formalmente che verbi e fatti comunicati e rapporti fatti dall'agente sono trasmessi al suo ufficio. La deposizione del poliziotto era stata sin dall'inizio un

susseguirsi di contraddizioni, di smentite e di approssimazioni a precedenti rapporti e interrogatori. Il teste aveva in fatti comunicato di aver arrestato cinque giovani dimostranti mentre facevano esercizi di ginnastica. In istruttoria i giovani arrestati erano invece tre e tutti non presi, egli disse, mentre camminavano in un momento di calma in circa duecento metri dal luogo degli scontri. Già queste evidenti contraddizioni avevano spinto il presidente più volte ad annullare la deposizione e a farla di essere rinviata dal parlamento. Ma fin qui la deposizione forse poteva essere considerata solo «scarsamente at-

teudibile». E' stata una precisa domanda della difesa che ha creato le premesse per la richiesta di incriminazione formulata subito dopo. A teste è stato infatti chiesto se confermasse tutti i rapporti presentati in istruttoria. Alla risposta affermata, il dottor Vital, l'avvocato Sorbi ha fatto notare al tribunale che in questi verbali tra l'altro, si legge che per varie ragioni i più accessi era un certo Luigi Moticoni (che non è tra gli imputati). Questo ragazzo universitario di Pisa, ha raccontato la sera di Capodanno all'ospedale di Viareggio per sospetta frattura del collo ma non è mai stato rinvenuto nei tumuli. Raccontò di essere stato preso e picchiato dall'agente Casaccia mentre camminava lungo il viale Kennedy in un campo di calcio di Capodanno. L'agente di P.S. nel fare il rapporto precisò che il Moticoni era stato riconosciuto al pronto soccorso da una coppia di fidanzati, Marco Ghidducci e Ida Grotti, e uno dei responsabili delle violenze nei loro confronti, i due fidanzati invece nei giorni scorsi sono venuti in aula e hanno dichiarato di non avere riconosciuto nessuno nei dimostranti. Di qui la richiesta della difesa per l'incriminazione del Casaccia, per calunnia e lesioni personali.

Il dottor Cooley chiamato a rispondere del trapianto fallito

SOTTO ACCUSA PER IL CUORE DI DACRON

Il materiale usato per il cuore artificiale contaminerebbe il sangue il chirurgo ha usato l'apparecchio senza autorizzazione - Roventi attacchi della stampa e degli ambienti scientifici

HOUSTON, 9. La morte di Haskell Karp, che aveva vissuto 65 ore con un cuore completamente artificiale prima di essere sottoposto ad un secondo trapianto di cuore umano, ha improvvisamente fatto piombare sull'ottimismo iniziale un senso di sponimento e di perplessità. Il dottor Cooley, il già famoso cardiocirurgo balzato di colpo sull'onda della più alta notorietà per avere innestato nel petto di Karp, per la prima volta nella storia della medicina, un apparecchio del peso di 200 grammi realizzato in plastica e tessu-

to (dacron), è ora sotto inchiesta. Il Daily News di New York è uscito con un grosso titolo in prima pagina in cui si preannunciava l'apertura di un procedimento nei confronti di Cooley. La conferma dell'inchiesta è poi venuta da Washington dove l'Istituto nazionale per il cuore ha invitato ufficialmente il dottor Michael DeBakey a spiegare se il cuore artificiale, realizzato grazie a dei prestiti federali, sia stato sufficientemente sperimentato prima di essere impiantato nel torace di Karp a Houston.

Haskell Karp è deceduto martedì scorso alle 21,20 ora italiana per cause che soltanto il suo autopsia potrà precisare con esattezza, ma si sospetta che il paziente abbia ceduto ad una crisi di rigetto complicata da polmonite e da deficienza renale. Assai gravi sono ora le accuse che vengono mosse al dottor Cooley. Il Daily News scrive che secondo fonti autorizzate, che tuttavia non precisa, i materiali usati nella fabbricazione di questo tipo di cuore artificiale contaminano il sangue provocando così un evolvere generale dell'organismo del paziente. Secondo altre fonti, vicine agli ambienti della cardiologia americana, numerosi specialisti di chirurgia cardiaca sarebbero rimasti urtati dalla iniziativa presa dal dottor Cooley per il fatto che il cuore artificiale usato era stato in precedenza sperimentato soltanto sette volte su vitelli e per di più senza successo. Quattro vitelli, si afferma, erano morti sul tavolo operatorio, altri due poco dopo l'intervento e l'ultimo era sopravvissuto soltanto 36 ore all'operazione.

A queste accuse Cooley non ha ancora dato risposta. Secondo il giornale newyorchese, la notizia è stata divulgata in precedenza che non si sentiva obbligato a chiedere l'autorizzazione per l'uso del cuore artificiale, realizzato appunto nell'istituto diretto dal dottor DeBakey e finanziato stalmente, quando il presidente della federazione di cardiologia ha modificato e miglioramenti.

Vi sono poi altre dichiarazioni del dottor Cooley che fanno sorgere qualche perplessità. Cooley, commentando la notizia di questo trapianto di cuore artificiale, aveva detto che poche settimane prima pensava che il cuore artificiale non sarebbe stato usato clinicamente prima di cinque o sei anni. Come mai si è deciso di eseguire subito l'esperimento? Cooley aveva anche precisato che nei suoi progetti originali mirava soltanto a riparare chirurgicamente il cuore gravemente malato di Karp, e non a sostituire il cuore con un cuore artificiale. Si è deciso a farlo quando l'operazione di «ratoppo» era in corso da 45 minuti e quando era ormai accertato che il «ratoppo» non avrebbe salvato Karp. Cooley ha aggiunto che il materiale era stato prelevato dalla eventualità di trapianto del cuore artificiale.

Ma a questo punto sorge un altro interrogativo. Il cuore artificiale - lo ha detto Cooley - non avrebbe potuto essere usato prima di qualche settimana. Perciò la ricerca affannosa di un cuore umano. Dopo appena 65 ore dal primo trapianto, Karp ha così subito un secondo trapianto. Due trapianti in tre giorni. E' una fibra, anche se di un uomo forte, non poteva reggere ad una duplice e così ardua prova.

Ma la deposizione di questo poliziotto non è stata la sola che ha riservato delle sorprese. Il teste ha dichiarato che, quando tutti i e i tori squilli di tromba della carica, oggi è venuto a dire di averli uditi distintamente. Ma, ha in presenza dei benemeriti, il terzo era debole e guardava le stesse cose che ha detto ieri il colonnello Caroppo.

Non basta, i due agenti di P.S. si sono smentiti pure tra di loro. Dunque, un'altra giornata sconvolgente per l'Accia. E' il dottor Vital ha avvertito la situazione, mostrandosi molto teso, tanto che a un certo punto, invitato dal presidente a lasciare il tribunale prima di muovere alcune contestazioni a un teste, si è alzato di scatto sbottando: «Ma allora, che sto a fare?». E ha fatto il terzo arresto verso la porta di ingresso del tribunale. Il proposito è subito rientrato.

Un episodio quarto che pare del senso di questo caso accademico, nel corso di un'ora, ha avuto un'eco in tutto il processo. Il teste ha detto che, quando tutti i e i tori squilli di tromba della carica, oggi è venuto a dire di averli uditi distintamente. Ma, ha in presenza dei benemeriti, il terzo era debole e guardava le stesse cose che ha detto ieri il colonnello Caroppo.



Il dottor Cooley durante una conferenza stampa

Per la Procura non necessario l'arresto!

Felice Riva non verrà estradato dal Libano?

MILANO, 9. Se Felice Riva non verrà estradato dal Libano, potrà non grazie la Procura generale milanese, che ha confermato ai magistrati libanesi non ritenere necessario l'arresto del industriale bancarottiere. Chi potrà ora prendersela con i libanesi se rifiuteranno l'estradizione? La giustizia italiana, infatti, ha offerto il seguente spettacolo: una Procura generale - e cioè, si badi, l'organo dell'accusa - che non emette l'ordine di cattura e non si cura di motivare tale assunzione d'ufficio 277 bis, infatti consente al P.M. di astenersi ma gli fa obbligo di motivare la decisione; un presidente capo del tribunale che procepisce per tale motivo emette mandato di cattura; infine una Cassazione che, pur riconoscendo obbligatorio il mandato di cattura, scarcerò l'imputato per un discutibilissimo motivo di forma.

Insomma tre giustizie che vanno ostentate per conto suo e tra le quali la magistratura libanese sceglierà quella che le sembrerà più comoda.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Sede in Ivrea - Capitale Sociale L. 60.000.000.000 interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA (Gazzetta Ufficiale 20-3-1969 n. 81)

- 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1968. 2) Approvazione del bilancio e del conto profitti e perdite al 31 dicembre 1968: deliberazioni relative.

- 1) Fusione per incorporazione nella Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. delle società Immobiliare ICO S.p.A. e Serio S.p.A. entrambe con sede in Milano, sulla base delle rispettive situazioni patrimoniali al 31 dicembre 1968, con annullamento delle azioni. 2) Deliberazioni relative e conseguenziali al precedente punto 1 e conferimento dei relativi poteri.

Hanno diritto ad intervenire i possessori di azioni i quali abbiano effettuato, almeno 5 giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza, il deposito dei certificati azionari presso la sede sociale o presso i sottoelencati istituti:

ITALIA: Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banca di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banco di Sardegna - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Cassa di Risparmio di Torino - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di Brindisi - Cassa di Risparmio di Cagliari - Cassa di Risparmio di Catania - Cassa di Risparmio di Cosenza - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa di Risparmio di Livorno - Cassa di Risparmio di Macerata - Cassa di Risparmio di Palermo - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Cassa di Risparmio di Salerno - Cassa di Risparmio di Taranto - Cassa di Risparmio di Trapani - Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia - Cassa di Risparmio di Varese - Cassa di Risparmio di Vicenza - Cassa di Risparmio di Verona - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Padova e Treviso - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - Cassa di Risparmio di Ancona - Cassa di Risparmio di

Intervista del compagno Aldo Tortorella sul Congresso del P.C. finlandese

# Che cosa si nasconde dietro le difficoltà

Lo smarrimento dogmatico e la volontà di rottura della minoranza - Il dibattito sui problemi internazionali - Il partito ha un compito non facile, ma lo affronta ora armato di una nuova consapevolezza e di un nuovo impegno di lotta

Sul congresso del Partito comunista finlandese dove si sono verificati avvenimenti che hanno attirato l'attenzione anche degli osservatori politici italiani, abbiamo posto alcune domande al compagno Tortorella che ha partecipato a quei lavori in rappresentanza del Partito comunista italiano.

«Alcuni giornali italiani hanno definito i risultati del X congresso del P.C. finlandese come una purgazione che sarebbe avvenuta contro alcuni quadri indicati come quadri stalinisti. Che cosa c'è di vero in questa interpretazione?»

Quello che è avvenuto al congresso del P.C.F. è stato oggettivamente riferito dall'Unità, e cioè che in quel congresso si sono verificati avvenimenti che sono stati riferiti con precisione. Parliamo di «purgazione» è una pura invenzione. Quello che è avvenuto, e che è doloroso, è un'altra cosa. Si è trattato del fatto che alcuni gruppi di delegati hanno abbandonato i lavori del congresso. Quelli gruppi si muovevano da tempo come un partito nel partito, con propri organi di stampa e con un proprio centro dirigente che ignorava le decisioni collegialmente assunte dal Comitato Centrale e dalla Direzione del partito, organismi di cui facevano parte i dirigenti principali dei gruppi che hanno poi abbandonato il congresso. Alla vigilia del congresso questi gruppi si erano riuniti pubblicamente in assemblea separata e avevano posto condizioni per le conclusioni del congresso segnando così un metodo chiaramente inaccettabile per qualsiasi organizzazione. Ciononostante, nella impostazione dei lavori il presidente e il segretario del partito non hanno sollevato il problema evidentemente con la volontà e con la speranza di poter giungere ad una intesa unitaria nel corso dei lavori.

Si è trattato dunque, semmai di una autoesclusione. Direi meglio che si è trattato di una volontà di rottura. Ciò è stato reso evidente dal modo stesso in cui è avvenuto l'abbandono dell'aula. A metà del congresso, mentre si sviluppava la discussione politica, un delegato ha proposto di interrompere per discutere, invece, un nuovo meccanismo elaborato dai gruppi dissidenti per la elezione degli organismi dirigenti. Se ciò non fosse stato fatto i gruppi dissidenti avrebbero abbandonato l'aula.

Si trattava di un ultimatum davvero inusitato e sorprendente. Alcuni delegati lo qualificavano un ricatto inaccettabile e proponevano la pura e semplice continuazione della discussione. La presidenza proponeva di sottoporre la questione alla commissione del regolamento, per discutere dopo qualche ora in congresso. Il congresso approvava a maggioranza questa proposta e i dissidenti uscivano dall'aula. Il motivo dell'abbandono appariva tanto preteso quanto molti degli stessi oppositori sono rimasti nell'aula o sono ritornati dopo averla abbandonata.

«E' stato detto, anche che la rottura è avvenuta intorno alla partecipazione dei comunisti al governo di coalizione».

Un tale modo di affrontare la questione non è esatto. Certamente, la partecipazione al governo dopo 18 anni di opposizione ha posto molti e seri problemi ai comunisti finlandesi. E' risultato chiaro al congresso che intorno al modo di questa partecipazione vi è una ampia e interessante discussione. Ma è lontano dalla realtà, così come abbiamo potuto constatare, in questo congresso, che la rottura sia una conseguenza dell'ingresso nel governo. Infatti, i gruppi che si sono assunti la responsabilità di operare la separazione hanno confermato nel corso stesso del congresso il loro pieno consenso alla scelta riguardante la partecipazione al governo, alla linea della unità delle forze di sinistra, alla linea della unità delle forze sindacali.

La critica riguardava il modo di applicazione della linea. Ma, se si fosse trattato di questo, non vi sarebbe stata, mi sembra, alcuna rottura. La direzione e il Comitato Centrale uscenti presentavano, infatti, una piattaforma che univa agli apprezzamenti positivi dei risultati ottenuti molti spunti autocritici. Gli interventi dei compagni solidali con gli organismi dirigenti si muovevano concretamente su questo terreno indicando lacune, suggerendo iniziative, individuando problemi delle masse da affrontare con maggiore decisione. Lo stesso nuovo programma del partito veniva presentato in modo unitario.

Dunque la questione della partecipazione al governo è intervenuta come elemento di una crisi interna che ha cause più profonde, ma non come uno scontro tra assertori e negatori di una tale partecipazione.

«Le cause della divisione possono essere trovate in una diversa concezione della collocazione del partito nell'ambito del movimento operaio e comunista internazionale?»

Vi è stata, certamente, una divergenza di valutazione a proposito della questione ceccoslovacca in maggioranza della direzione e del comitato centrale uscenti — che assunsero un atteggiamento critico dopo il 21 agosto — e questi spunti che si sono oggi posti in posizione scissionistica. Ma, anche a questo proposito, non si può parlare di una reale alternativa proposta nel congresso alla linea esposta nella impostazione dei lavori.

Innanzitutto, va tenuto in conto, infatti, che l'amicizia con il P.C.S. è un fatto non solo per i comunisti, ma per tutti i partiti della neutrale Finlandia e che essa dunque, non veniva certo posta in discussione, ma anzi pienamente esaltata. Ma poi per ciò che attiene ai rapporti fra partiti, la direzione e il C.C. uscenti, il proponere una linea di solidarietà internazionale, fondata sul reciproco rispetto e sulla reciproca autonomia. Tale linea internazionalistica era così piena da non poter essere contrastata in modo radicale se non sciogliendo su posizioni che concepiscano la solidarietà con il movimento comunista internazionale in modo totalmente acritico. Una insistenza in quest'ultimo senso vi è stata, in effetti, in qualche intervento di dissidenti, ma essa appariva tanto fragile da non potersi prestare come base per una piattaforma alternativa.

«In che cosa pensate, dunque che debbano essere ricercati i motivi dello scorporo?»

Mi sembra che i compagni finlandesi mettano l'accento, nella analisi sulla propria situazione di partito, soprattutto sul fatto che si è venuta sviluppando quell'opera costante di rinnovamento di cui deve essere intessuta la vita di un partito che voglia essere continuamente in contatto con la società. Cioè, a quanto abbiamo potuto intendere, si è avuta una cristallizzazione di opinioni e

di mentalità che sono sopravvissute oltre il proprio tempo. In tale modo la forza del partito, che è grande, non si accompagnava ad un armonico sviluppo dell'insieme della sua presenza nella nuova condizione interna ed internazionale. E' venuto il tempo, ad esempio, della partecipazione ad un governo di coalizione. Se nessun compagno si oppone a questo, ciò era — evidentemente — perché sarebbe stato irragionevole farlo avendo, tra l'altro, le ultime elezioni composte un Parlamento in cui o si governa con i comunisti o non si governa affatto. La continua crescita delle responsabilità politiche, però, richiedeva una nuova misura di capacità. E secondo quanto è stato detto dalla direzione e dal C.C. uscenti, il partito si presentava relativamente preparato alla nuova prova, ma richiedeva una maggiore tensione e un più complesso lavoro perché lo sperimento potesse dare tutti i suoi frutti. Lo stesso richiedeva una situazione internazionale, la crisi medesima del movimento operaio e comunista. Richiedevano un analogo sforzo di autonomia e responsabilità del partito. Ora se il forte e capace partito finlandese nel suo insieme riusciva a superare la prova, tutte le zone di ritardo o di stagnazione subivano evidentemente un contraccolpo serio. Potevano generarsi, come in effetti è accaduto, smarrimenti di varia origine e inasprimenti, quello smarrimento dogmatico, che di fronte a nuovi compiti, a nuovi problemi, a nuove difficoltà, — anche — di fronte a nuovi possibili errori, tende ad ancorarsi al passato anziché intendere i nuovi interrogativi, elaborare nuove risposte, raccogliere forze nuove.

Una tale tendenza — che è quella manifestata dai gruppi che si sono separati — produce contraddizioni macroscopiche: si riconosce giusta la linea della partecipazione ad un governo di coalizione ma si tende a richiedere che esso prenda misure immediatamente socialiste; si consente sulla esigenza che l'internazionalismo si basi sull'autonomia ma si la nega nella pratica; si conferma il centralismo democratico e si fa opera di frazione; si esalta il marxismo-leninismo e non si formulano proposte che chiariscano quale sarebbe una corretta applicazione dell'autonomia marxista e leninista alla situazione concreta. Da tali contraddizioni viene l'evanescenza di una linea, la fuga dal dibattito politico e in definitiva l'evanescenza esclusiva ai problemi di inquadramento.

«Quali compiti si propongono oggi il P.C. finlandese per superare le conseguenze delle divisioni?»

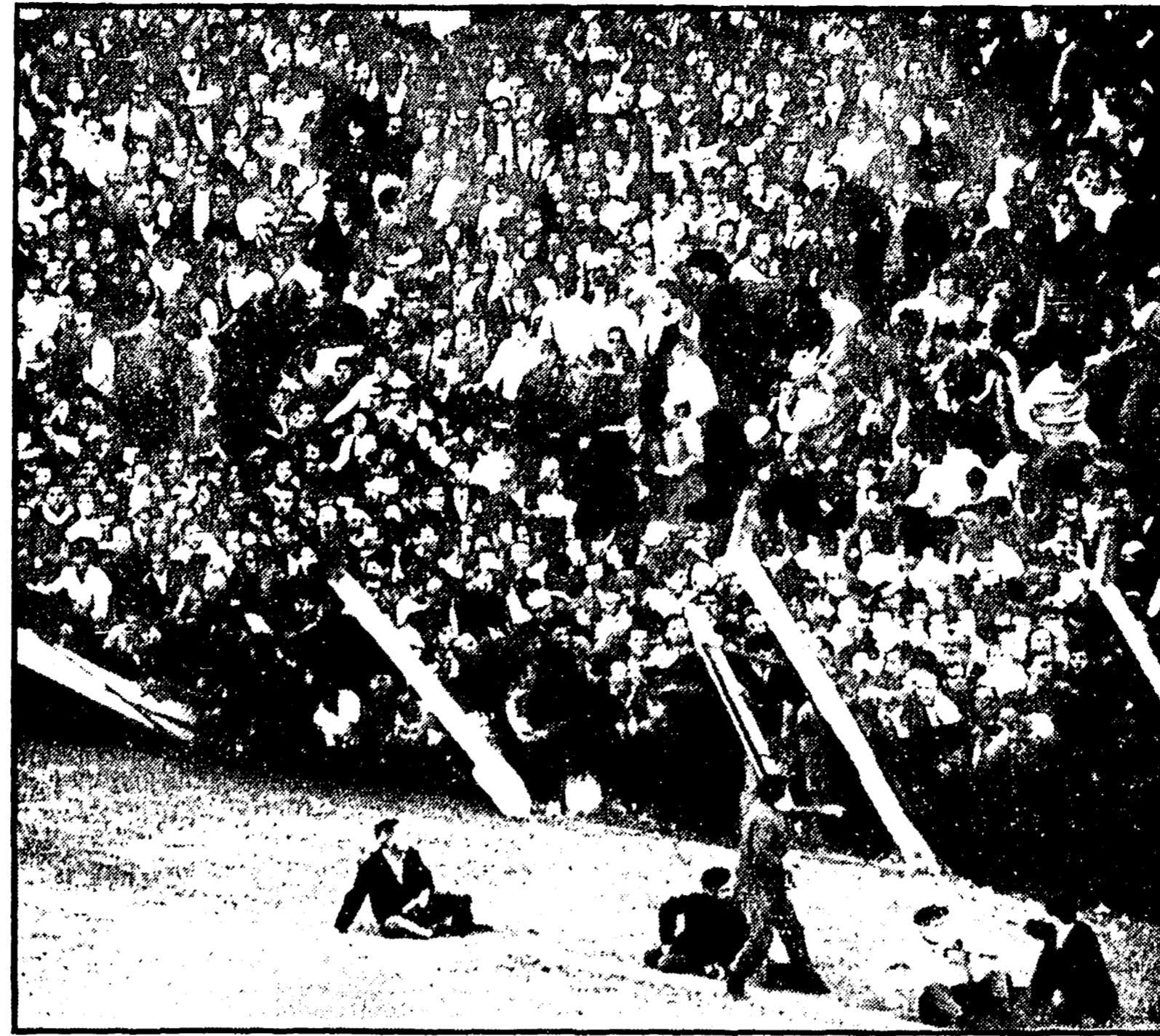
Dal punto di vista immediato il nuovo C.C. e la nuova direzione intendono continuare ad operare nei confronti dei gruppi dissidenti per un loro ampio recupero. Più in generale il partito si propone di portare avanti con coerenza la propria linea unitaria e di lotta. Fa parte di tale coerenza, è stato sottolineato, una ricerca più precisa sulle proposte economiche e politiche da presentare al paese, una lotta costante per spostare in avanti l'asse del programma governativo, un più ampio collegamento di massa, nonostante il peso evidente avuto dal problema interno di partito, abbiamo ascoltato relazioni e interventi assai ricchi di uno sforzo di elaborazione e di proposta.

I lavori si sono conclusi, nonostante i dolorosi episodi in un'atmosfera di grande impegno e di grande combattività politica. La convinzione di seguire una strada complessivamente giusta è stata in definitiva rafforzata dall'atteggiamento stesso assunto dai gruppi dissidenti. D'altra parte i lavori congressuali hanno portato anche a nuove acquisizioni che possono contribuire a dare nuovo slancio. Il P.C. finlandese ha un compito non facile, ma ad esso il P.C. si presenta armato di una nuova consapevolezza e di un nuovo impegno di lotta.

«Le cause della divisione possono essere trovate in una diversa concezione della collocazione del partito nell'ambito del movimento operaio e comunista internazionale?»

**Brasile: 500 preti in 3 anni hanno lasciato il sacerdozio**

S. PAOLO DEL BRASILE. 9. Secondo una pubblicazione edita a San Paolo del Brasile dalla conferenza nazionale dei vescovi brasiliani, più di 500 sacerdoti brasiliani hanno abbandonato il sacerdozio negli ultimi tre anni. La conferenza afferma che i sacerdoti si lamentano soprattutto dell'isolamento che la vita religiosa impone ai preti.



**A VALANGA NELLO STADIO** Le invasioni di campo sembrano diventare una costante delle partite di calcio in tutto il mondo. La foto ne mostra una avvenuta allo stadio di La Plata (Argentina). Migliaia di persone, irritate per l'andamento della partita, hanno cominciato a premere contro le transenne sino a che alcune sono riuscite ad entrare nel campo. Secondo le notizie di agenzia numerosi spettatori, che sono stati schiacciati tra la folla e la rete metallica, sono rimasti feriti. Naturalmente la partita è stata sospesa

**perché si preoccupa di raggiungervi anche in un posto così?**



# Con un attacco di razzi CENTRATO DAL FNL UN PONTE DI SAIGON

Gli USA insistono nel pretendere una «reciprocità» per il ritiro di truppe americane dal Vietnam

SAIGON. 9. L'attacco condotto nella tarda serata di ieri dall'artiglieria del FNL contro impianti militari di Saigon è stato più grave di quanto in un primo tempo si diceva. Tra l'altro un razzo ha centrato un ponte che si trova a nord-est della città e che rappresenta un collegamento vitale con le basi americane di Bien Hoa e Long Binh.

Nella notte scorsa il comando U.S.A. ha registrato una decina di attacchi contro basi ed installazioni militari in varie zone del sud Vietnam. Uno scontro di una certa entità si è verificato a 27 chilometri a sud-ovest della capitale. Gli americani, che hanno fatto intervenire anche gli elicotteri, pretendono di aver ucciso 47 partigiani senza subire perdite. La regione intorno a Saigon è stata anche oggetto degli usuali bombardamenti terroristici dei B 52.

Il Nhandan, organo del Partito del lavoro nord-vietnamita ha intanto definito il cosiddetto «piano di pace» del presidente fantoccio Van Thieu «in pratica: disarmo dei combattenti del F.N.L. — « un perfido, falso e insolente tentativo di ingannare l'opinione pubblica mondiale ». Il « piano », afferma il giornale, « è solo una manovra per indurre l'opinione pubblica americana e mondiale

a credere che l'America e i suoi fantocci traditori vogliono la pace. In realtà, la proposta di Thieu mira solo a nascondere il fatto che gli americani sotto Nixon ed i loro fantocci sono decisi a continuare la guerra di aggressione ».

WASHINGTON. 9. Si ritorna a parlare, nella capitale U.S.A. di un possibile ritiro di unità dal Vietnam. La notizia U.P.I., riferendosi a « fonti autorevoli », afferma che gli « Stati Uniti cominceranno un ritiro unilaterale di alcune unità dal Vietnam entro i prossimi 60 giorni, se non vi sarà un sensibile aumento dell'attività militare nemica nel Vietnam e se si manifesteranno possibilità di sviluppi ai colloqui di Parigi ».

Dal canto suo, il senatore repubblicano George Aiken ha parlato di un ritiro di 50.000 soldati USA in cambio di « tremila soldati nord-vietnamiti ». Nella sostanza, come si vede, non si abbandona il principio della « reciprocità » cui aveva accennato ancora due giorni fa il segretario di stato Rogers. Lo stesso Aiken, del resto, ha negato che sia intervenuto un mutamento della politica vietnamita di Nixon rispetto a quella di Johnson.

# Domenica alle urne 15 milioni di jugoslavi

Dal corrispondente

BELGRADO, 9. Domenica 13 aprile si voteranno alle urne tutti i cittadini jugoslavi (circa quindici milioni) aventi diritto al voto per eleggere i deputati alla Camera degli affari politici sociali della federazione federale, alle Camere delle sei repubbliche e delle regioni autonome, nonché i consiglieri delle assemblee comunali. Col sistema indiretto, nel periodo dal 5 al 12 maggio, nel corso delle sedute congiunte di tutte le Camere delle sei assemblee repubblicane e delle due regioni autonome, verranno eletti i deputati alla Camera delle nazionalità dell'Assemblea federale. Ciascuna repubblica eleggerà venti deputati e le due regioni autonome dieci ciascuna. Una caratteristica di queste elezioni è che la maggior parte dei candidati ha una età al disotto dei 40 anni.

In un appello pubblicato oggi, l'Alleanza Socialista invita tutti i cittadini a partecipare in massa alle elezioni che si aprono il 13 aprile. « Questa consultazione elettorale », si è giunti dopo ampi dibattiti in tutte le istanze di base preposte alla compilazione delle liste dei candidati. Non tutto è andato liscio e spesso si sono verificati contrasti sulla scelta dei nomi. In molte circoscrizioni si è arrivati a presentare più di un candidato sui cui nomi gli elettori sono chiamati a pronunciarsi. Questa, che rappresenta una novità rispetto alle precedenti consultazioni, pur non essendo diffusa in tutto il paese, caratterizza al contrario la campagna elettorale per la scelta dei deputati per la Camera repubblicana della Croazia. Si sono anche verificati casi, come a Sis in Serbia, ove i candidati respinti dalle conferenze preposte alla formazione delle liste, si presentano autonomamente nonostante il verdetto contrario sia dell'Alleanza socialista che della Lega dei comunisti jugoslavi.

f. p.

**perché è la REX**  
Riparare un prodotto REX non è un problema, raggiungervi può esserlo. Ma per la REX siete un cliente REX: possedendo un suo prodotto, avete sempre il diritto e l'autorità di mobilitare tutti i tecnici del suo Servizio di Assistenza, in ogni momento e dovunque. Guardate sull'elenco telefonico, alla voce REX. P.C. vi basta una telefonata: a tutto il resto penserà la REX... anche a raggiungervi in un posto così.  
**REX una garanzia che vale**

Licenziato Arcari

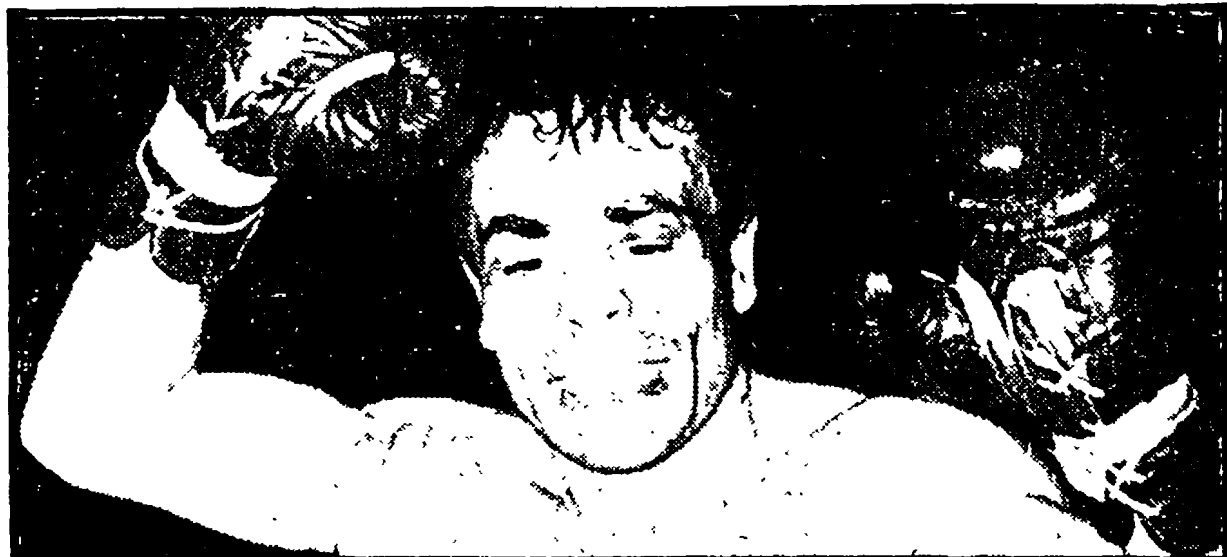
CE LA FARANNO I VIOLA A MANTENERE IL PRIMATO SINO IN FONDO?

Pesaola ipotizza uno spareggio

Vetroff battuto per ferita all'inizio del nono round

Burruni resta «europeo»

REGGIO CALABRIA, 9. Salvatore Burruni ha conservato slancio il titolo europeo del pesi gallo battendo lo sfidante francese Vetroff per la prima volta all'inizio della nona ripresa...



Burruni ha imposto chiaramente i diritti della superiore classe e soprattutto della sua grande esperienza e della sua intelligenza tattica che resta vivissima anche se i riflessi, e la mobilità dell'europeo non sono più quelli dei tempi belli del titolo mondiale.

Tra i giocatori regna la massima serenità: nessuno orgasma per la lotta per lo scudetto

...e domenica a Napoli

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9. «Siamo primi in classifica ma non ci siamo per i momenti montati la testa. Siamo tutti consapevoli della nostra responsabilità, sappiamo che a partire da domenica ci troveremo di fronte a un maggior numero di ostacoli, ma ci porteremo come nel passato: corcheremo di fare il nostro gioco con la speranza di poter concludere il campionato in testa alla classifica».

Questo dice Maraschi, capitano della Fiorentina, uno dei giocatori più concreti del club viola, il quale per l'occasione parla anche a nome dei compagni di squadra. Alla domanda se la Fiorentina potrà vincere lo scudetto, il giocatore ci ha risposto: «Io e tutti i miei compagni lo speriamo, ma in caso contrario nessuno avrà da recriminare. Dico questo perché non bisogna dimenticare che la Fiorentina nel settembre scorso si presentò al via del torneo non certamente con l'ambizione di laurearsi campione d'Italia. Ed è per questo che, nel caso di vittoria, la nostra soddisfazione sarebbe superiore ad ogni aspettativa, come nel caso contrario gli sportivi non potrebbero muoverci accuse di sorta».

E Maraschi in effetti ha ragione. La Fiorentina edizione 1968-69 era partita con l'intenzione di concludere il torneo tra le prime quattro e nessuno credeva che questa squadra sarebbe riuscita a totalizzare 19 risultati utili. Specialmente dopo la sconfitta casalinga a opera del Bologna. Poi con il passare dei giorni, grazie anche alla personalità di Pesaola, i viola sono riusciti a restare ai primi posti per poi portarsi al comando della classifica. Ma, come ha detto Maraschi, a iniziare da domenica il cammino si farà più arduo.

Lo stesso Pesaola (che ancora non è in grado di dare una risposta ai dirigenti circa la sua permanenza alla guida della squadra perché è in attesa di un sì da parte di una società olandese alla quale concederebbe in affitto per uno o due anni la sua azienda di floricultura di Lione) è convinto che il campionato che attende i suoi uomini: «Prima della partita di Verona, dichiarai che per noi sarebbe stato più pericoloso il campo del Bentegodi che non il "San Paolo". Dopo il risultato positivo di domenica sono sempre dello stesso avviso: a noi basterebbe un pareggio contro i partenopei per sperare nel successo finale. Si capisce poi che in caso di vittoria a Napoli le nostre possibilità aumenterebbero notevolmente. Comunque, nonostante la mia fiducia nella squadra viola, devo essere conto anche delle nostre avversarie, cioè il Milan e il Cagliari. I milanesi, a differenza di noi, devono giocare quattro partite in casa e due fuori (la Fiorentina 3 in casa e 3 fuori - n.d.r.), mentre il Cagliari 2 in casa e 4 fuori. Se il Milan non denuncerà altre scempi, si potrebbe arrivare anche a uno spareggio a due squadre, ma sarebbe eccezionale perché non è mai successo».

«Nel gioco del calcio non è facile fare previsioni comuni, come se i ragazzi giocheranno come sempre, non dovrebbero perdere. Mentre invece in questo caso più difficile si pre-

sentirebbe il «San Paolo» per il Cagliari e per lo stesso Milan che dovrà ospitare il Napoli a San Siro».

In caso di conquista dello scudetto, resterà alla guida della Fiorentina, oppure... «Come ho già detto in altre occasioni non sono ancora in grado di decidere. Attendo una risposta per quanto riguarda i miei affari extra calcistici. Mi accorgo di essere in una posizione piuttosto antipatica nei confronti dei tifosi viola, però nella vita - anche in quella degli allenatori - bisogna pensare anche a un futuro che non abbia niente a che fare con il mondo del calcio, bello quanto si vuole ma nello stesso tempo pericoloso sia quando si dirige una squadra di livello che quando si capita in una squadra che non riesce a ingranare».

Per quanto riguarda la fatica di domenica, visto che Amarildo non è ancora in perfette condizioni, Pesaola era intenzionato a confermare l'undici di Verona e cioè: Superchi, Rogora, Mancini, Esposito, Ferrante, Bizio, Rizzi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Chiarugi. Senonché è arrivata come un fulmine a ciel sereno la notizia della squalifica di Merlo, per cui ora si pone il problema di sostituirlo.

La partita viola lascerà Firenze venerdì mattina.

I. C.

Picchi da ieri allena il Varese



Dal nostro corrispondente

VARESE, 9. Il livornese Armando Picchi, uno dei giocatori più famosi e prestigiosi del calcio italiano è passato allenatore, in modo improvviso e clamoroso: perché si sapeva è vero che Picchi aveva intenzione di abbandonare l'attività calcistica, per dedicarsi alla carriera di allenatore, come fanno molti giocatori (tra gli altri nel prossimo campionato debutterà come allenatore della Sampdoria l'anziano giocatore Vincenzi, che sarà alle dipendenze di Bernardini, promosso general manager), ma non si credeva che la trasformazione sarebbe avvenuta così a breve scadenza.

Invece a causa delle precarie condizioni del Varese (anche domenica battuto a Vicenza), giunto ormai sulle soglie della zona minata, il cambio della guardia come abbiamo detto è avvenuto oggi. Il provvedimento è stato annunciato in mattinata poi nelle prime ore del pomeriggio il presidente del Varese Guido Borghi si ha indetto una conferenza stampa nel corso della quale ha spiegato che è stato lo stesso allenatore in carica Arcari a rassegnare le dimissioni e a suggerire la promozione di Picchi ad allenatore.

Perché Picchi conosce l'ambiente, può riuscire a riciclare i giocatori sfiduciati, ha già fatto praticamente l'allenatore in campo. Borghi ha poi aggiunto che messo al corrente della proposta Picchi ha accettato alla condizione che Arcari non fosse licenziato ma rimanesse nell'ambito della società. E così Arcari è stato nominato consigliere personale del presidente, con l'incarico soprattutto di seguire i giocatori che possono interessare al Varese.

Nello stesso pomeriggio di oggi Picchi ha preso possesso delle sue funzioni dirigendo il primo allenamento dei bianco-rossi al campo periferico di Giubiasco. E' presto naturalmente per dire se Picchi riuscirà effettivamente a risolvere l'ambiente, però è parso di vedere già nell'allenamento odierno che i giocatori abbiano lavorato con maggior lena e buona volontà.

Comunque il debutto di Picchi non sarà facile perché avrà contro quell'Inter che è

in buona forma ed in serie positiva: non sarà facile tecnicamente e non sarà facile sentimentalmente perché Picchi si troverà di fronte la squadra con la quale si è imposto in campo internazionale raccogliendo i suoi maggiori allori.

Orlando Mazzola

E' in ripresa Felice? Come va il ginocchio di Edy?

Domenica la Parigi-Roubaix «test» per Gimondi e Merckx

Tra i «big» assenti Motta (che andrà al giro di Spagna) ed il toscano Bitossi

Il ciclismo italiano, scalfeggiato nella «Sanremo» e colpito nuovamente nel giro delle Fiandre dal potente Merckx, si prepara ad affrontare nuovamente, domenica prossima nella Parigi-Roubaix, il campionissimo Gimondi.

Ancora una volta si spera che Gimondi possa non soltanto sopportare, ma addirittura vincere, il confronto con Merckx. Ad alimentare la speranza non è tanto la vittoria che Felice ha colto ad Imola nella corsa dietro motorino, ma il fatto che la sua performance nella corsa delle Fiandre al lorché dimostrò di essere ancora l'unico in grado di tentare una competizione particolarmente fastidiosa.

La risposta ai dubbi sul suo ginocchio Merckx (tramite il suo direttore sportivo Marino Vigna) annuncia di volerla dare proprio nella Parigi-Roubaix dove dice che si dimostrerà perfettamente a posto e in grado di affrontare gli avversari. Che Merckx sia capace di tutto lo si è ormai ben capito; una sua nuova straordinaria impresa quando non sorprenderrebbe quanto invece sorprenderebbe una sua sconfitta in caso di scontro diretto con Gimondi.

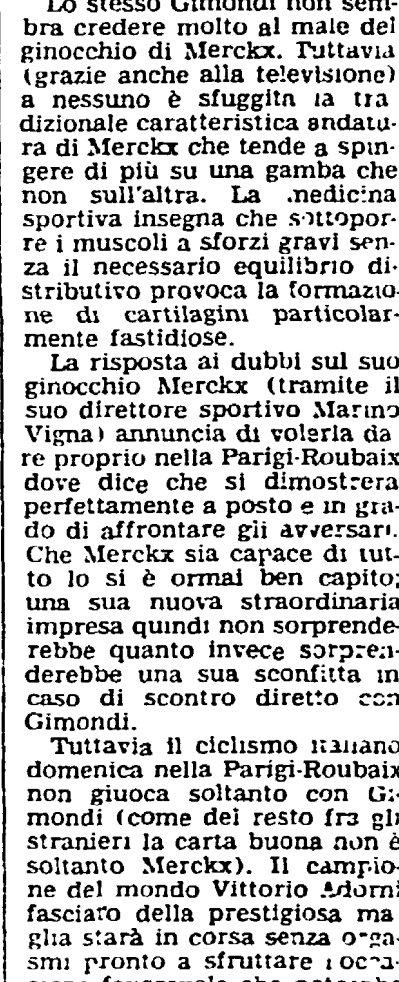
Tuttavia il ciclismo italiano domenica nella Parigi-Roubaix non gioca soltanto con Gimondi (come del resto fra gli stranieri la cartina buona non è soltanto Merckx). Il campione del mondo Vittorio Adorni fasciato della prestigiosa maglia star in corsa senza ormai pronto a sfruttare l'occasione favorevole che potrebbe venirci dalle mosse sbagliate degli altri. Si sa come Adorni sia abile in queste circostanze specie nel momento in cui non ci sono confronti diretti da vincere o da perdere. Ce soltanto il dovere di contare di tanto in tanto (mezzo se spesso) la maglia arc-en-ciel a dimostrazione che quella è una conquista meritata.

Le altre due carte buone con le quali gli italiani affrontano il giuoco nella Parigi-Roubaix sono senz'altro Dancelli e Mario Basso.

Saranno invece assenti Bitossi e Motta. Bitossi ritornerà alle corse soltanto nel giro della Toscana. Gianni Motta ormai rinchiuso si appresta invece a regnare nel giro di Spagna.

Al Palazzetto dello Sport

GALLI - ALLOTTEY DOMANI A ROMA



Domani al Palazzetto dello Sport (con inizio alle 21,15) Sabatini presenta una manifestazione «primavera» d'eccezione (la decima della serie) con un vertice che meriterebbe il Palazzetto ed un salottino ricco di motivi.

Tommaso Galli, infatti, se la vedrà con quel Bob Allotley che mise in grave crisi Franco Zullo e che fu salvato soltanto da un verdetto molto complacente.

Nel match di spalla il franco-polacco Gerard Szykja, l'unico a cui è riuscita l'impresa di mettere a terra Marilino Sanna (è accaduto il 29 marzo ad Aprilia), se la vedrà con il sempre più entusiasmante Enzo Petrella. Nel terzo match professionistico Ernesto Sole affronterà Achille D'Amato, un giovane di Salerno che non ha mai regalato niente a nessuno. Cinque incontri dilettantistici completeranno la serata.

Questo il programma completo:

PROFESSIONISTI - Pesì piuma: Tommaso Galli (Roma) c. Bob Allotley (Ghana) in 8 rounds. Pesì leggeri: Enzo Petrella (Roma) c. Gerard Szykja (Lione) in 6 rounds. (Roma) c. Ernesto Sole (Roma) c. Achille D'Amato (Salerno) in 6 rounds.

DILETTANTI - Pesì leggeri: Ubertini (Cencelle) c. Molè (Aude), Tiano (Santa Croce) c. Sanna II (Simmenthal), Giorgi (Santa Croce) c. Monti (Marina). Pesì welter: Efrali (Gianicolone) c. Lamusta (Monte Sacro). Pesì superwelter: Sabatini (Simmenthal) c. Clementi (Cencelle).

Nella foto: GALLI.

Eugenio Bomboni

A Giaffa (2-0)

Israele batte la «Semipro»

GIAFFA, 9. In un incontro amichevole disputato oggi a Giaffa la nazionale azzurra del Sempio della serie C è stata battuta per 2 a 0 dalla rappresentativa di Israele. Si tratta però di una sconfitta che non può considerarsi disonorevole per gli italiani in quanto Israele ha mandato in campo addirittura la nazionale A e quindi non ci si poteva attendere ostentamente che gli azzurri facessero dei miracoli.

FIRENZE, 9. In una partita di allenamento svolta nel centro tecnico di Casarano la nazionale Under 21 ha battuto la San Cesario 4-0 (3-0). Le squadre si sono scontrate così:

Under 21: Vecchi (Milano); Sabadini (Sampdoria); Rimbano (Varese); Marchetti (Lecce); Spinosi (Roma); Stanzani (Fiorentina); Nociellini (Atalanta); Scali (Bologna); Boni (Juventus); Abbonanza (Napoli); Pileri (Torino).

Secondo tempo: Bionelli (Torino); Stanzani; Rimbano; Marchetti; Sabadini; Zamboni (Atalanta); Nociellini; Rampanti (Torino); Boni; Abbonanza; Scali.

SAN CARLOVESE: Bertoni (Vechi); Mezzi; Zecchi; Bolognani; Gargi; De Caro; Guadagni; Sanna; Rossato; Marzola; Lombardi.

RETI: nel primo tempo, al 12' Abbonanza, al 22' Nociellini, al 29' Scali; nella ripresa, al 17' Boni.

La partita non è stata tuttavia molto interessante né lo poteva essere, vista la differenza di classe e di impostazione tecnica fra le due squadre. Gli Under 21 hanno recitato un vero monologo per tutta l'90 minuti di gioco. Il primo tempo è durato 47', il secondo 35' e i due portieri, sia Vecchi che Bertoni, sono sostanzialmente scappati, senza stati impegnati a fondo e senza averne un'idea.

Le «punizioni» del giudice sportivo

Squalificati Merlo Cappelli e Lancini

Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio, esaminati gli atti ufficiali delle partite di Coppa Italia del 2 aprile scorso, ha inflitto le seguenti punizioni a società: 550 mila lire alla Roma; 400 mila al Napoli; 175 mila alla Juventus; 75 mila al Milan.

La serie «B» (garante del 30 marzo) ha inflitto ammende di 170 mila lire alla Lazio, di 60 mila al Foggia e di 45 mila al Catania; ha squalificato per una giornata Legori (Terzana), Masari (Catanzaro), Bracci (Mantova) e Faticcia (Cesena).

Per quanto riguarda le partite di serie «A» del 6 aprile, ha inflitto ammende di 300 mila lire alla Fiorentina, di 200 mila

14 aprile

ore quattordici apertura al pubblico della

Fiera di Milano

che si chiuderà alle ore diciannove del

25 aprile

I giorni 15, 18 e 22 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

AUT. MIN. N. 214/69 DEL 30.11.69

stapanna e vincici! concorso RECOARO

INIZIO CONCORSO: 23 MARZO 1969

- 1.000.000 di bibite RECOARO
2.000 accendisigari IRRADION
2.000 accendisigari IRRADION
250 ciclomotori LUI
20 Fiat 850
1 Fiat Dino coupé

